

**Messa missionaria e serata sul beato frate Foucauld**

a pagina 3


**L'ex cava di argilla trasformata in oasi grazie agli scout**

a pagina 4

**Giornata modenese per il cardinal Erdo, primate d'Ungheria**

a pagina 5

**Tutela dei minori, preti a confronto con gli esperti**

a pagina 7

## Editoriale

**Quel legame tra il 25 Aprile e il 1° Maggio**

DI FRANCESCO GHERARDI

Un legame unisce le due feste del 25 Aprile e del 1° Maggio, perlomeno da quando, nel 1945, si ritornò a celebrare la festa dei lavoratori in quella data. Infatti, durante il fascismo, la festa, fortemente connotata in chiave socialista, era stata trasferita al 21 aprile, «Natale di Roma». All'indomani della liberazione, il sindacato - allora unito in un'unica sigla - tornò a celebrare la festa del 1° Maggio e anche i cattolici confluirono definitivamente su quella data. Inizialmente, infatti, per i lavoratori cristiani la ricorrenza prediletta era il 15 maggio, anniversario della promulgazione della *Rerum Novarum* di Leone XIII (15 maggio 1891). Il 1° maggio 1955, in occasione del decennale delle Acli in Piazza San Pietro, Pio XII istituì la festa di San Giuseppe artigiano. Papa Pacelli, già nel radiomessaggio natalizio del 1942 aveva dichiarato, pur condannando l'ideologia marxista, che «la Chiesa non può ignorare o non vedere che l'operaio, nello sforzo di migliorare la sua condizione, si urta contro qualche congegno, che, lungi dall'essere conforme alla natura, contrasta con l'ordine di Dio e con lo scopo che Egli ha assegnato per i beni terreni», chiedendosi: «Per quanto fossero e siano false, condannabili e pericolose le vie, che si seguono; chi, e soprattutto qual sacerdote o cristiano, potrebbe restar sordo al grido, che si solleva dal profondo, e il quale in un mondo di un Dio giusto invoca giustizia e spirito di fratellanza?». Nel 1955, a dieci anni dal ritorno della democrazia, Pio XII sottolineava come «né nuove leggi né nuove istituzioni sono bastevoli per dare al singolo la sicurezza di essere al riparo da ogni costrizione abusiva e di potersi liberamente evolvere nella società», proseguendo: «Tutto sarà vano, se l'uomo comune vive nel timore di subire l'arbitrio e non perviene ad affrancarsi dal sentimento che egli sia soggetto al buono o cattivo volere di coloro che... dirigono le istituzioni e le organizzazioni; se si accorge che nella vita quotidiana tutto dipende da relazioni, che egli forse non ha, a differenza di altri; se sospetta che, dietro la facciata di quel che si chiama Stato, si cela il giuoco di potenti gruppi organizzati». Pio XII metteva a fuoco in questo modo il rapporto fra la presenza di libere istituzioni e la tensione verso una democrazia sostanziale. Il nesso tra il 25 Aprile e il 1° Maggio è il nesso che intercorre fra i diritti civili e politici ed i diritti sociali: la democrazia si nutre dell'intreccio virtuoso fra gli uni e gli altri, come emerge dalla lettura degli articoli 2-4 e 29-38 della Costituzione, che esordisce all'articolo 1 con la celebre definizione secondo cui «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro».

Per San Giuseppe Artigiano, festa dei lavoratori, un richiamo a custodire e valorizzare le persone

# È tempo di prendersi cura

DI PAOLO BARANI \*

Salvatore, Giuseppe e Sander, tutti e tre operai in diverse province italiane. Sono i nomi degli ultimi lavoratori che, purtroppo, hanno perso la vita durante l'esercizio della loro attività professionale la scorsa settimana. Ad ogni nome corrisponde un volto, un mondo di affetti, di speranze e di progetti. Volti oggi purtroppo spenti, affetti, speranze e progetti interrotti da un incidente accaduto in ambiente di lavoro. Le statistiche, pur nel loro approccio freddo e impersonale, parlano in modo fin troppo chiaro: ogni giorno nel mondo perdono la vita oltre 6.000 persone. In Italia nel solo 2021 si sono contate 1.221 vittime e il 2022 non è iniziato con una marcia migliore. Di lavoro, purtroppo, si muore e, forse, non si fa tutto il necessario per arginare questa carneficina. Ogni attività umana incorpora una certa dose di rischio, questo è pur vero. Ma occorre assolutamente che tutto il possibile venga fatto per ridurre questo rischio anche e soprattutto quando si parla di lavoro. La nostra splendida Costituzione fonda lo Stato stesso sul lavoro, ponendo questo principio nel suo primo articolo. Vi è il riconoscimento che l'attività lavorativa è la principale azione attraverso cui ogni persona può contribuire al bene comune mettendoci all'opera i propri talenti e le proprie capacità, trasformando la realtà esistente per renderla sempre più un'alleata della convivenza civile e dignitosa per tutti, nessuno escluso. E quando si parla di lavoro non si fa riferimento al solo impiego retribuito, ma ad ogni forma di azione nel mondo per il bene comune. Per le donne e gli uomini di fede, il tema del lavoro assume poi un ulteriore significato che amplia e arricchisce la riflessione. Nel secondo capitolo di Genesi leggiamo che il Padre assegna all'uomo il compito di «coltivare e custodire il giardino» nel quale è posto. Come non leggere in questo giardino il mondo stesso e nella coltivazione e custodia l'azione e lo spirito attraverso cui ogni uomo



è chiamato ad operare nel mondo? Quando di lavoro si muore la prima custodia che viene a mancare è quella della sacralità della vita di ogni donna e di ogni uomo. Ben venga, quindi, il richiamo che i vescovi italiani rivolgono a tutti coloro che operano a diverso titolo nel mondo del lavoro, in occasione della Festa dei Lavoratori di oggi primo maggio, alla cui lettura integrale rimandiamo sul sito della Cei. Richiamiamo qui soltanto i punti salienti a partire dal titolo: «La vera ricchezza sono le persone. Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura». I nostri pastori centrano da subito l'angolazione da cui il lavoro sempre deve essere osservato: le persone. Questo sono

la vera ricchezza, il vero capitale prima di ogni altra forma di arricchimento e guadagno. E per rendere concreta e tangibile questa ottica occorre imparare a prendersi cura di tutti coloro che lavorano. Un approccio al lavoro basato sul valore della cura amplia l'orizzonte di attenzione. Non è cura non garantire condizioni di lavoro sicure che allontanino il rischio di infortunio e malattia professionale. Non è cura scaricare le conseguenze di una crisi economica, che pare non vedere mai la fine, sulle spalle dei giovani, dei precari, delle donne e dei disoccupati, le categorie che oggi più soffrono condizioni di lavoro non dignitose, lontane da forme di correttezza e di giustizia.

Non è cura offrire occupazioni irregolari che sono l'anticamera di discriminazioni e sfruttamento. Non è cura, per motivi di lavoro, disincentivare la maternità e punire la gravidanza. Si tratta in tutti i casi di vere e proprie forme di violenza economica, psicologica e fisica che subordinano il valore assoluto della persona umana alla logica dei numeri e del profitto. E cura, al contrario, un approccio integrale alla sicurezza che, attraverso le nuove tecnologie, la formazione e un più efficace sistema di controlli, renda il contesto lavorativo un ambiente sicuro e luogo di umanizzazione.

\* Uffici di Pastorale sociale e del lavoro diocesi di Modena-Nonantola e Carpi

Ogni giorno in tutto il mondo perdono la vita oltre 6 mila persone. Nel solo 2021 si sono contate 1.221 vittime in Italia e il 2022 non è iniziato con una marcia migliore. Non si scarichino le conseguenze della crisi economica sulle sole spalle di giovani, precari, donne e disoccupati.

L'immagine scelta per accompagnare il messaggio dei vescovi per la festa dei lavoratori


**Il pittore «scimmia»**

Moriva a Parma quasi quattro secoli orsono, il 17 maggio 1622, il pittore Leonello Spada (1576-1622), detto «scimmia del Caravaggio». L'appellativo poco esaltante deriva dallo stile caravaggesco delle sue opere e dalla credenza che egli avesse avuto contatti più che epistolari con Michelangelo Merisi da Caravaggio, che lo avrebbe utilizzato anche come modello. Almeno stando al principale biografo, Carlo Cesare Malvasia, il quale dice che Caravaggio «lo tenne sotto ben quattro giorni a servirsene di modello per un San Giovanni, rinserrandolo per di fuori entro la stanza, e porgendogli per un finestrino il vitto, per timore che non gli fuggisse; si come aveva fatto anche in Roma, quando nel suo San Matteo chiamato da Cristo all'Apostolato, per colui che ivi sta volto in ischiama, il ritrasse». Dello Spada si conservano alla Galleria Estense «Il Perdono d'Assisi», proveniente dalla Basilica della Ghiara in Reggio e «La Buona Ventura».

## I giovani sabato in pellegrinaggio a Fiorano



La Basilica di Fiorano, Santuario diocesano

Per avvicinarsi alla 59ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che sarà celebrata domenica 8 maggio, la Pastorale giovanile e la Pastorale vocazionale dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola hanno organizzato due appuntamenti rivolti a ragazze e ragazzi delle comunità parrocchiali. A partire dalla Settimana comunitaria vocazionale, in programma da oggi fino a sabato alla Città dei Ragazzi, durante la quale ciascun giovane potrà vivere la propria quotidianità condividendo momenti di preghiera, formazione e testimonianze. Per i giovani over 18 risuona poi l'invito a mettersi in strada per fare la storia partecipando sabato al pellegrinaggio che partirà dal Duo-

mo di Modena e che li condurrà a ristorarsi all'ombra della Basilica di Fiorano, santuario diocesano, con una cena fraterna e con un momento conclusivo di Veglia e di preghiera, insieme all'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci. L'evento è intitolato «In strada per... "fare la storia"», richiamando il numero 116 dell'Enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*; l'invito della Pastorale giovanile diocesana è di partecipare iscrivendosi entro domani, lunedì 2 maggio, tramite l'indirizzo mail [spg@modena.chiesacattolica.it](mailto:spg@modena.chiesacattolica.it). La Pastorale giovanile è pronta anche a prepararsi alle attività estive con «Credi tu questo? Educare nel nome...», percorso interdiocesano che prevede tre appuntamenti in

modalità mista presenza-online: il primo si svolgerà mercoledì 11 maggio, dalle 20.45, ed è rivolto a responsabili, coordinatori ed educatori maggiori, per affrontare il tema «Custodisci nel Tuo nome chi mi hai dato» insieme agli esperti del Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori. Mercoledì 18 e mercoledì 25 maggio, invece, gli incontri «Vi ho chiamati amici» con il vescovo Erio Castellucci e «I carismi più grandi», sull'arte dell'animazione, i linguaggi ludici, artistici e sportivi, saranno dedicati a tutta l'équipe educativa, compresi gli animatori minorenni; avranno inizio alle 19 e si potranno seguire dalle rispettive parrocchie. Iscrizioni entro il 6 maggio.

APPUNTAMENTI

Maggio al Santuario del Murazzo

Gli appuntamenti di maggio al Santuario della Madonna del Murazzo. Domenica 8, alle 12, solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal padre generale dei Giuseppini del Murialdo, Tullio Locatelli, in occasione del Consiglio nazionale «Amici ed ex allievi dei Giuseppini del Murialdo» che si tiene, quest'anno, a Modena presso l'Istituto Sacro Cuore. Domenica 15 celebriamo la solennità del Titolare della chiesa San Cataldo (che ricorre il 10) con la Messa solenne alle 12 e al pomeriggio, dalle 16, incontro sulla vita del Santo, partendo dalle foto del quadro dell'abside a cura di Giorgio Mai e la celebrazione del Vespri. Tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì alle 18.15, il sabato e la domenica alle 11.15, sarà recitato il Rosario. Nella settimana dal 23 al 27, la preghiera del Rosario sarà trasmessa in diretta anche su TvQui (canale 17 del digitale terrestre), così come anche il lunedì 30. Il 31 la celebrazione conclusiva del mese mariano è posticipata alle 21, sempre in diretta televisiva. (G.M.)

Etica della vita

di don Gabriele Sempredon

Dopo 21 anni, è stata completata la mappa del genoma umano, ovvero, è stato codificato circa il 10% del materiale genetico che ancora non era stato decifrato. Il progetto genoma ebbe inizio nel 1990 negli Stati Uniti con la mappatura dei geni umani. Che cosa significa e perché è così importante? La mappatura del genoma consiste nel cercare di comprendere la funzione dei geni del nostro Dna; questo fatto è di estrema importanza per la scienza, per lo sviluppo della medicina e per lo sviluppo dei trattamenti medici. È un po' come leggere un manoscritto celato sotto un alfabeto sconosciuto che, nel momento della decifrazione, rivela informazioni di vitale importanza per migliorare la vita dell'uomo. L'ultimo segmento di studi dà sicuramente impulso ad una medicina

Il «segreto» della diversità umana nella mappatura del genoma

sempre più personalizzata, ovvero, non più ad un approccio generalista al malato come semplicemente appartenente alla specie umana, ma, di un soggetto diverso da tutti gli altri soggetti umani con un proprio Dna che si esprime in una maniera personalissima. Capire questo significa personalizzare tutto il percorso clinico supponendo un progresso notevole ai fini di un miglioramento della situazione patologica o di una risoluzione totale. La nuova mappa colma anche molte lacune conoscitive, per esempio, si è appurato che nella ripetizione di sequenze amminoacidiche è racchiuso il segreto della diversità umana. Si sono impiegati più di vent'anni per portare alla luce molti segreti celati dalla catena del Dna umano ma ne è valsa la pena perché ora si hanno innumerevoli dati che ci

fanno comprendere diversi lati finora oscuri, dal punto di vista evolutivo, biologico, chimico. Eticamente occorre applaudire a questi sforzi per conoscere meglio l'uomo ma, contestualmente, occorre sempre ribadire concetti fondamentali quali la ricaduta di queste scoperte che deve essere sempre a favore dell'uomo. Ancora, occorre una prudenza estrema nel concedere i dati emersi in quanto si possono poi impostare strategie distruttive nei confronti dell'uomo: è come mettere nelle mani di un ladro la combinazione di una cassaforte piena di oro, il furto è assicurato. L'etica della vita deve essere studiata per poter applicare sull'uomo ciò che può farlo progredire senza mai svelare il codice a chi lo vorrebbe usare per manomettere la creatura al centro e al vertice della Creazione.

Torna il Rosario in diretta su TvQui da quattro chiese mariane cittadine

Sarà riproposto anche nel mese di maggio di quest'anno, come avviene dal 2020, il Rosario in diretta televisiva, appuntamento realizzato grazie alla disponibilità e alla collaborazione dell'emittente TvQui, recentemente passata al canale 17 del digitale terrestre (streaming su www.tvqui.it). Il Rosario in diretta tv diventerà un appuntamento fisso, trasmesso dal lunedì al venerdì, alle 18.15, dalle quattro chiese mariane cittadine che hanno già ospitato l'iniziativa negli ultimi due anni: da lunedì 2 a venerdì 6 maggio nella chiesa della Beata Vergine Mediatrice, parrocchia della Madonnina; da lunedì 9 a venerdì 13 maggio nella chiesa di Sant'Agnese, Santuario della Madonna della pace; da lunedì 16 a venerdì 20 maggio nella chiesa di San Giorgio, Santuario Beata Vergine Ausiliatrice del popolo modenese; da lunedì 23 a venerdì 27 maggio nel Santuario della Madonna del Murazzo. Sempre al Murazzo si concluderà il mese mariano, lunedì 30 e martedì 31 maggio, e proprio per il giorno della chiusura è prevista la recita del Rosario non alle 18.15 ma alle 21, sempre in diretta su TvQui.

La risposta di Caritas diocesana all'emergenza dei profughi ucraini

La Chiesa di Modena insieme alle comunità parrocchiali sta accogliendo dodici famiglie. Circa cinquanta persone coinvolte nei laboratori e nella convivialità



Il banchetto organizzato dal Laboratorio di sartoria sociale di Caritas diocesana a sostegno dei profughi ucraini

DI ESTEFANO JESUS SOLER TAMBURRINI

«Nessuna notte è infinita» dichiarava papa Francesco in occasione dell'omelia pasquale di domenica 17 aprile. Un messaggio di speranza rivolto ad un mondo ancora in Quaresima, che fatica ad imboccare la via della carità tanto cara alla pace. Quest'ultima «non si riduce ad un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre più precario delle forze», come affermava Paolo VI nella *Populorum Progressio* (n.76) ma è l'esito di un processo dove non si cerca la rimozione dei problemi, bensì la loro gestione attraverso la cultura dell'incontro a cui fa riferimento l'*Evangelii Gaudium*. È un lavoro lento e arduo che ci esorta a convertire lo sguardo, ad abbandonare la logica spartitoria su cui viene concepita la politica contemporanea - sia estera che interna - per diventare «popolo» di questa Casa comune. Prima dell'innescarsi della guerra in Ucraina, il territorio modenese viveva già una delicata fase di transizione. L'emergere delle povertà nascoste nel nostro territorio esige profondi cambiamenti nei nostri stili di vita, così come nelle nostre scelte politiche e di consumo. In tale contesto, l'arrivo di migliaia di persone rifugiate nel nostro territorio ha rappresentato una sfida nella sfida. Quest'ultima non poteva essere affrontata in maniera frammentaria o disaggregata, ma in un'ottica di comunità. A tal fine, Caritas diocesana ha proposto il modello di accoglienza diffusa e solidale che ha la finalità di promuovere una conoscenza più approfondita delle famiglie accolte. Questo modello si pone in continuità con le linee guida della Cei e prevede l'attivazione della comunità tutta per una risposta più efficace all'emergenza profughi provocata dalla guerra in Ucraina. È insieme a questi ultimi che Caritas diocesana sta realizzando una serie di iniziative - tra cui la scuola di italiano, i pranzi di socializzazione e i percorsi di espressività - che sono finalizzate a promuovere una piena inclusione delle persone rifugiate, intese come portatrici di risorse per la città. Azioni di pace che ci aiutano a rimanere dalla parte delle vittime, opponendoci - nel nostro piccolo - alla guerra stessa come meccanismo di risoluzione dei

Per una cultura dell'incontro

conflitti. Secondo l'Unhcr, dal 26 aprile ad oggi, i rifugiati ucraini sparsi per il mondo sono circa 5,2 milioni. Nella provincia di Modena si contano invece 3.700 persone rifugiate arrivate sin dall'inizio del conflitto. La popolazione rifugiata è composta prevalentemente da donne e minori che cercano di

ricongiungersi con i loro famigliari e amici residenti o domiciliati nel territorio modenese. Tra questi ultimi vi sono molte donne che lavorano nella cura e assistenza delle persone anziane, le quali si sono rivolte alla Caritas affermando di non contare su una condizione socioeconomica tale da poter garantire

vitto e alloggio ai propri famigliari in arrivo. Sono circa 53 le persone rifugiate che, in queste settimane di emergenza, sono state accompagnate, ascoltate e accolte nei laboratori e momenti di convivialità organizzati presso il Centro Papa Francesco. Nello stesso tempo, sono stati segnalati circa duecento posti letto da parte di persone e famiglie disponibili ad accogliere. Di queste ultime, circa settanta hanno manifestato la propria disponibilità a vivere l'esperienza di un'accoglienza diffusa e solidale. Insieme a queste famiglie sono stati realizzati una serie di incontri territoriali, i quali avevano la finalità di illustrare nel dettaglio il modello dell'accoglienza diffusa. Ad oggi, come Chiesa di Modena, insieme alle comunità parrocchiali, è stata promossa l'accoglienza di circa 12 nuclei famigliari per un totale di 27 persone. Nel ricordare che l'accoglienza diffusa e solidale è un percorso di partecipazione alla vita della comunità, chiunque desideri collaborare nell'accompagnamento, ascolto e accoglienza delle persone rifugiate che raggiungono il nostro territorio può rivolgersi a [immigrazione@caritas.mo.it](mailto:immigrazione@caritas.mo.it).

IL PROGETTO

Come sostenere l'impegno della diocesi

È possibile sostenere l'impegno di Caritas diocesana tramite bonifico bancario all'Iban IT25X05034129000000004682, causale «Emergenza Ucraina/Colletta nazionale». I fondi andranno a sostenere il progetto diocesano «Per un'accoglienza diffusa e solidale». Il progetto prevede l'attivazione della comunità come protagonista di percorsi che favoriscano l'inclusione rivolta delle persone rifugiate. Queste ultime da considerare portatrici di risorse e soggetto attivo nella vita del nostro territorio. Il percorso di accoglienza proposto da Caritas diocesana cerca inoltre di valorizzare le risorse esistenti nel territorio diocesano. A questo proposito, è di vitale importanza il coinvolgimento di tutte le persone di buona volontà. Nel territorio modenese è stata promossa l'accoglienza di 12 famiglie per un totale di 27 persone. Nello stesso tempo, Caritas diocesana propone delle esperienze laboratoriali e di convivialità per una conoscenza più approfondita delle persone rifugiate che frequentano il Centro Papa Francesco.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Oggi**  
Alle 16.30 in Oratorio a Vignola: *inaugurazione del nuovo parco giochi*  
Alle 18 in Cattedrale a Carpi: *Messa per il mondo del lavoro a cura di Pastorale sociale e Acli*  
**Domani**  
Alle 9 a Firenze: *incontro con i seminaristi di Firenze*  
Alle 20 nell'Accademia Militare di Modena: *cerimonia di premiazione*  
**Mercoledì 4 maggio**  
Alle 16.30 a Monza: *incontro con i formatori del Seminario teologico internazionale Pime*  
**Giovedì 5 maggio**  
Alle 9 in Curia vescovile a Carpi: *collegio dei consultori*  
Alle 19 alla Casa della carità di Cogengo: *Messa*  
Alle 20.45 alla Madonnina: *assemblea interparrocchiale con le comunità parrocchiali della Madonnina-Freto, di Cogengo e di Cittanova*  
**Venerdì 6 maggio**  
Alle 16.30: *collegamento online con il Seminario interdiocesano della Basilicata*  
Alle 18.30: *collegamento online per Corso della Scuola di Formazione Teologica*  
**Sabato 7 maggio**  
Alle 9 nell'Istituto delle suore adoratrici del Santissimo Sacramento a Modena: *ritiro delle consacrate dell'Unione superiore maggiori d'Italia*  
Dalle 15: *pellegrinaggio con i giovani dal Duomo di Modena al Santuario di Fiorano, in occasione della 59ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si concluderà con la Veglia nel piazzale del Santuario*  
**Domenica 8 maggio**  
Alle 10.30 a Sant'Anna di San Cesario: *Cresime*  
Alle 12.30 a Quartirolo di Carpi: *pranzo per il 50º anniversario del gruppo scout Carpi 4*  
Alle 14.15 al Luna Park di Carpi, nel Piazzale delle piscine: *benedizione alle famiglie di giostrai*  
Alle 15.30 a Formigine: *Cresime*



La chiesa di Sant'Anna di San Cesario

WhatsApp  
Manda un messaggio al n. 06 87165505 e prenota nella sede più vicina a te!

Non perdere tempo, fissa il tuo appuntamento!

Numero Verde  
Chiama il numero verde gratuito per l'Emilia Romagna:  
800 948 888  
Servizio gratuito

Online  
Consulta il sito [www.cafcisil.it](http://www.cafcisil.it) seleziona la tua regione e prenota un appuntamento. Riceverai da [prenotaonline@cisil.it](mailto:prenotaonline@cisil.it) una email di conferma dell'appuntamento.

PER IL TUO

**730**

AFFIDATI A CHI LAVORA CON PRECISIONE

DA OGGI A TARIFFE AGEVOLATE

CAF CISL EMILIA CENTRALE

059 332 250  
0522 357 555  
06 8716 5505 (WhatsApp)

Tracciabilità dei pagamenti

Attenzione! La detrazione degli oneri, spetta a condizione che la spesa sia sostenuta con versamento bancario o postale ovvero mediante altri sistemi di pagamento tracciabili. La nuova disposizione non si applica alle detrazioni relative alle spese sostenute per l'acquisto di medicinali e di dispositivi medici, nonché alle detrazioni per prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al Servizio sanitario nazionale.

Il contribuente dimostra l'utilizzo del pagamento «tracciabile» mediante prova cartacea della transazione con ricevuta bancomat, estratto conto, copia bollettino postale o del MAV e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza di tale documentazione si può ricorrere all'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme checede il bene o effettua la prestazione.

Per chi possiede un reddito compreso tra i 120.000 e i 240.000 € le detrazioni fiscali degli oneri sono ridotte progressivamente fino ad azzerarsi al superamento dei 240.000 €. Fanno eccezione le spese sanitarie e i mutui che restano spettanti in misura piena.

**Don Luigi Lenzini beato**  
di Francesca Consolini e Fausto Ruggeri

## Un sacerdote devotissimo al Santissimo Sacramento

Don Luigi fu molto devoto dell'Eucaristia, «fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa». Non sono parole sue, queste, perché appartengono al linguaggio della Chiesa di oggi, ma nella loro sostanza esprimono bene la fondamentale importanza che l'Eucaristia riveste non solo nella vita del singolo fedele ma anche nella missione della Chiesa sin dalle origini. Don Lenzini considerava l'Eucaristia il nucleo essenziale della sua vita spirituale, la sorgente della sua azione sacerdotale, il centro vitale della comunità parrocchiale.

Nei parrocchiani restò vivo il ricordo della «sua pietà fatta di tanta preghiera con

tante ore di adorazione prolungate e predicata». Don Alfonso Rondelli, già parroco di don Luigi, era profondamente ammirato della vita spirituale e sacerdotale di don Luigi e lo definì «un pastore zelante, innamorato dell'Eucaristia». Forse per questo quando fu celebrato il Congresso Eucaristico di Pavullo (19-22 giugno 1930), che coinvolse tutte le parrocchie del territorio, don Lenzini fu scelto come segretario e componente della «Presidenza effettiva».

Il suo programma pastorale fu sempre più incentrato sul culto e sulla devozione comunitaria e personale all'Eucaristia. Nelle parrocchie da lui rette valorizzò la locale Confraternita del Santissimo Sacramento e diede molto rilievo alle annuali Quarantore in occasione delle quali «esponeva il Santissimo fino a sera e ogni confratello e consorella prendeva su a sorte l'ora da fare, per coprire tutte le ore, così Gesù non rimaneva solo».

Già quand'era a Montecuccolo istituì un'ora di adorazione comunitaria tenuta regolarmente una volta al mese dopo la Messa domenicale. Questa iniziativa coinvolgeva tutta la parrocchia e le adesioni raggiunsero le duecento unità.

Per facilitare il colloquio personale con Gesù sacramentato don Lenzini compose alcune preghiere, diffuse su semplici foglietti tra le famiglie della parrocchia. La memoria di queste preghiere non andò perduta e si mantenne il loro utilizzo: un teste escusso nel corso del processo informativo diocesano volle allegare alla sua

**In occasione del Congresso Eucaristico di Pavullo che ebbe luogo nel 1930 - quando era parroco di Montecuccolo - fu scelto nel ruolo di segretario**

deposizione una «preghiera all'Eucaristia, composta da don Lenzini e recitata molto spesso da mons. Rondelli, che me l'ha consegnata». Questi scritti, rivolti all'edificazione e alla crescita spirituale del suo popolo, rivelano l'animo contemplativo di don Luigi, la sua predisposizione alla preghiera e al silenzio interiore, la sua aspirazione al Paradiso e all'unione con Dio e mostrano quanto fosse profonda la sua fede nel mistero eucaristico. Ne riportiamo alcuni passi.

«So di essere alla vostra presenza, o Gesù mio, e benché con gli occhi del corpo non vi veggia, pure la fede mi dice che Voi siete in quell'Ostia vivo e glorioso come foste un dì sulla terra. Sì, lo credo o Gesù, più che se vi vedessi cogli occhi del corpo, e sapendo di essere alla vostra regale presenza, il mio primo dovere è quello di adorarvi... Fate, o Gesù, che la mia adorazione non sia limitata a questo giorno ma che il mio pensiero sia sempre vicino al vostro taberna-

colo santo anche quando le occupazioni della vita mi assorbiranno il tempo, acciò in ogni giorno io possa darvi quella adorazione che vi è dovuta e che Voi attendete da me e dagli uomini.

Datemi una fede più viva e un amore forte che mi faccia vivere cristianamente, vincere le passioni perseverando nel vostro santo servizio. Gesù, beneditemi! E la vostra benedizione di oggi sia foriera dell'ultima benedizione che mi verrete a dare sul letto dei miei dolori! Oh sì; questa è la grazia più grande che aspetto da voi, che la mia morte sia confortata dalla vostra presenza nel mio povero cuore: Venite o Gesù».

Concludiamo con una invocazione quasi profetica: «O Gesù, vorrei dare tutto il mio sangue, tutta la mia vita per riparare le ingratitudini, le freddezze, le profanazioni con le quali tanti e tanti contraccambiano il vostro amore: ma giacché non posso far tanto, accettate, o Gesù, in riparazione gli umili ossequi che io vi rendo in quest'ora».

Domani, nella chiesa di San Faustino a Modena, la Messa missionaria di maggio e, a seguire, un incontro con padre Andrea Mandonico, vicepostulatore della causa di canonizzazione

# De Foucauld, uomo di fede fratello di tutti

DI FRANCO MERLI

Charles de Foucauld (1858-1916) è una delle figure più importanti e significative del Novecento cattolico. Militare, esploratore, lontano dalla fede poi convertitosi al cristianesimo, fattosi eremita del Sahara, ha delineato una spiritualità della fede nella vita quotidiana diventata una fonte di ispirazione per milioni di credenti nell'ultimo secolo. A questa figura è dedicato l'incontro pubblico in programma alle 21 di domani, lunedì 2 maggio, nella chiesa di San Faustino a Modena, organizzato dal Centro missionario diocesano e dalla Libreria Editrice Vaticana e moderato dal parroco di San Faustino, don Guido Bennati: intervorrà padre Andrea Mandonico, vicepostulatore della causa di canonizzazione di Charles de Foucauld, che papa Francesco dichiarerà santo il 15 maggio. Al futuro santo Mandonico ha dedicato il libro *Mio Dio, come sei buono. La vita e il messaggio di Charles de Foucauld* (Libreria Editrice Vaticana). L'incontro sarà preceduto dalla Messa missionaria del mese di maggio, in programma alle 19. Nell'enciclica *Fratelli tutti* papa Francesco ha indicato Charles de Foucauld come modello da imitare per la sua apertura all'incontro con l'altro, nel suo caso i musulmani con i quali ha lungo abitato nel deserto dell'Algeria. Proprio al termine di *Fratelli tutti* Francesco parla di fratel Charles come un uomo di «profonda fede, il quale, a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti. Egli andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso

**Fattosi eremita del Sahara, ha vissuto una spiritualità nella vita quotidiana che è diventata fonte d'ispirazione per milioni di credenti nell'ultimo secolo. Sarà proclamato santo domenica 15 maggio**

un'identificazione con gli ultimi. Voleva essere, in definitiva, "il fratello universale". Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti». Nel libro di padre Mandonico sono delineati i tratti essenziali

della spiritualità di questo futuro santo: il primato della contemplazione, la carità senza limiti, la predicazione del Vangelo prima con la vita che con le parole, la fraternità universale tra tutte le persone senza distinzioni di credo o di etnia, la sottolineatura del valore della quotidianità nella vita del credente. «Il fascino che Charles de Foucauld esercita ancora oggi nella Chiesa e al di fuori di essa - scrive - sta, a mio parere, nell'aver riproposto un ritorno puro al Vangelo. Fratel Charles non ci ha dato una nuova spiritualità ma ci ha fatto scoprire oggi, come san Francesco al suo tempo, che l'essere cristiani significa appartenere a Gesù Cristo e vivere del suo Vangelo».

**Tramite l'arcivescovo Edward Tamba Charles e il suo collaboratore don Philip Sandy Lebbie stanno avanzando i lavori per costruire una scuola e un salone a Tombo**



La scuola in costruzione a Tombo

## «Amici di padre Pini», 105mila euro donati per la Sierra Leone

In occasione della Pasqua, l'associazione «Amici di Padre Pini» - onlus ha inviato un messaggio ai suoi benefattori, che da anni donano un aiuto concreto a bambini e giovani tra i più poveri del mondo. Come ogni anno, l'associazione ha pubblicato il resoconto degli aiuti umanitari a favore degli ultimi di questo mondo e in particolare dei bambini e dei poveri della Sierra Leone. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021 sono stati donati 105.485,76 euro: 66.318,90 euro a titolo di donazioni e offerte, 11.912 per adozioni (sostegno a distanza) di bambini e case-famiglia, 21.623,86 dalle quote 5xmille (anno 2020), 3.021 in iniziative varie (mercato, sci e solidarietà), 1.500 come contributo dei Colombofili italiani (colombi viaggiatori novelli), 900 come contributo dei bambini e dei ragazzi della parrocchia di Barigazzo e 210 con il tesseramento dei soci dell'associazio-

ne «Amici di padre Pini» - onlus. «Desideriamo precisare - scrivono il presidente Germano Miani, il vicepresidente Simone Prandini e il Consiglio direttivo nella lettera inviata ai benefattori - che padre Giuliano Pini è affetto da importanti problemi di salute causati dall'età (74 anni) ma soprattutto da 34 anni di vita missionaria svolta in Africa. Pertanto, i nostri progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo vengono realizzati tramite Edward Tamba Charles, arcivescovo di Freetown (capitale della Sierra Leone), ed il suo collaboratore don Philip Sandy Lebbie. Don Philip il 31 gennaio 2021 è rientrato nella sua diocesi di Freetown dopo aver prestato servizio per 8 anni presso la diocesi di Modena (5 anni come viceparroco a Fiorano modenese e 3 anni a Spilamberto)». L'associazione «Amici di Padre Pini» - onlus è iscritta nel Registro unico nazionale del terzo settore (Runts), ope-

ra da 27 anni ed ha una struttura organizzativa a costo zero. «Le donazioni, le offerte, le attrezzature e tutto quanto ci perviene - si sottolinea nella lettera ai benefattori - è destinato interamente allo sviluppo e consegnato a mezzo containers in Sierra Leone. Gli aiuti che inviamo a queste popolazioni estremamente bisognose sono piccola cosa ed è una enorme ingiustizia che l'Africa, ricchissima di risorse naturali, pietre preziose e minerali rari, venga derubata giornalmente ed impoverita dal continuo saccheggio messo in atto, da molti decenni, dalla avidità dei Paesi benestanti del pianeta». Tra i progetti illustrati ci sono la costruzione di un edificio che ospiterà scuola primaria e secondaria - in fase di definizione - andando ad accogliere 230 bambini e ragazzi, molti dei quali orfani di uno o entrambi i genitori. Sarà realizzata a Tombo, dove è in costruzione anche un salone poli-

funzionale a disposizione della scuola primaria e secondaria e della comunità di Tombo. Viene ricordata anche la donazione di 7 mountain bike ad altrettanti insegnanti della scuola primaria e secondaria della scuola di Tombo, che permetterà agli insegnanti di evitare l'utilizzo dell'autobus, il cui biglietto è molto caro, e di migliorare di circa il 20% il loro misero bilancio familiare. Toccate anche la testimonianza di Isabella Faggion e Roberto Concato, volontari in Sierra Leone durante la guerra civile. Per conoscere i progetti realizzati grazie agli aiuti ricevuti si può visitare il sito internet [www.amicipadrepini.org](http://www.amicipadrepini.org). Senza alcun costo, nella prossima dichiarazione dei redditi si può contribuire a realizzare i progetti in Sierra Leone destinando il 5xmille all'associazione «Amici di Padre Pini» - onlus, scrivendo nell'apposita casella il codice fiscale 94098090361.

a cura di



FONDAZIONE DI MODENA



Palazzo Montecuccoli, sede della Fondazione

## Bando «Italia Domani-Modena», progetti sul territorio

Sta già dando risultati il bando «Italia Domani-Modena» che sostiene gli enti locali nell'elaborazione di progetti da candidare ai finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) o ad altri strumenti di finanziamento in ambito regionale, nazionale o europeo. Di Campogalliano, Fiumalbo, Montecreto, Unione Terre di Castelli e Comune di Formigine i progetti già approvati nell'ambito del bando, con possibilità di attrarre finanziamenti.

La proposta del Comune di Campogalliano è relativa alla riqualificazione funzionale della scuola dell'infanzia Cattani. Prevede la messa in sicurezza antisismica, una riorganizzazione funzionale al servizio di una moderna didattica,

l'aumento dei posti disponibili e il miglioramento della classe energetica. Fiumalbo si candida invece a diventare uno spazio urbano con una offerta di servizi e infrastrutture fisico/digitali per attrarre le generazioni gaming, italiane e straniere. Una serie di installazioni, giochi fisici, giochi digitali accompagneranno la scoperta del borgo da remoto, stimoleranno l'esperienza on-site facilitando le relazioni tra residenti/turisti e generando coinvolgimento verso le storie ed i luoghi. Il Comune di Montecreto propone un piano di generale riqualificazione e valorizzazione del centro storico e del Parco dei Castagni, attraverso un'azione sistemica di interventi, servizi e attività finalizzati a stimolare una nuova spinta turistica e ricettiva.

La proposta del Comune di Formigine prevede un intervento di riqualificazione del parco storico di Villa Gandini, un luogo dell'identità della comunità formiginese. Il progetto, fra le altre cose, propone interventi su sicurezza, impiantistica e accessibilità, la rivisitazione dell'intero sistema dei percorsi e la valorizzazione delle diverse tipologie di alberature. I progetti approvati ad Unione Terre di Castelli sono «Povertà e disabilità» e «Stazione di Posta». Il primo riguarda la ristrutturazione di alloggi da destinare alle finalità progettuali e l'affiancamento di personale qualificato per promuovere il rafforzamento delle risorse individuali in un percorso verso l'autonomia. Il secondo

prevede invece la riqualificazione di beni immobili nei quali realizzare anche un Centro Servizi per il Contrasto alla Povertà e collocare l'Emporio solidale, realtà gestita in sinergia con soggetti del terzo settore che già da alcuni anni promuove un welfare generativo e solidale. «Italia Domani-Modena» è promosso da Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola e Fondazione di Vignola, unitamente alla Provincia di Modena, con l'intento di stimolare l'elaborazione di proposte progettuali di rilevanza strategica, la creazione di reti territoriali e partnership, l'accesso a ulteriori risorse disponibili a diverso livello. Lo strumento si configura come bando "aperto", ossia sen-

za scadenza, ed è il primo nel suo genere a livello regionale a dare risposte positive sul tema. È in atto quindi una valutazione continua delle proposte presentate, al fine di garantire massima tempestività nelle risposte, tenendo conto del rispetto delle date di scadenza dei bandi Pnrr e fino all'esaurimento del finanziamento messo a disposizione, pari a 900mila euro.

Per i potenziali beneficiari è a disposizione uno specifico servizio di help-desk, raggiungibile attraverso la mail [italiadomanimodena@fondazionedi Modena.it](mailto:italiadomanimodena@fondazionedi Modena.it), gestito dall'advisor tecnico, al quale gli enti locali possono rivolgersi per informazioni, chiarimenti e assistenza tecnica.

*Tanto per sport*  
a cura della Pastorale diocesana

## La volontà e l'immaginazione per crescere come uomini e atleti

Con molta acutezza un filosofo moderno (Paul Ricoeur) distingue tra volontà e immaginazione: «La nostra volontà è la capacità di seguire senza esitare la via che abbiamo scelto, di obbedire senza resistenze alla regola di cui abbiamo preso conoscenza». Si può affermare che lo sport si basa su questo principio, la ripetizione sistematica di gesti, il rispettare regole che la disciplina sportiva impone, sono il nucleo fondante di ogni apprendimento motorio. Ma nello sport esiste anche l'immaginazione che è il potere di aprirci a nuove possibilità, di scoprire una via "altra" grazie al fatto che vediamo le cose diversamente,

perché accadono cose che non pensavamo avvenissero, che di fatto cambiano gli scenari. Capita infatti di pensare di vincere una partita invece si perde, pensare di essere in forma per la gara e invece mancano le forze nel momento decisivo. In questo lo sport ci insegna il potere di accedere ad una nuova regola



accogliendo l'insegnamento dell'eccezione, cioè la capacità di accogliere altri orizzonti che non immaginavamo, ma che aprono nuove strade di crescita come uomini e come atleti. Se non si percepisce questa logica si ripete ciò che fanno tutti, ci si lamenta, ci si contrappone giustificandosi di quanto è accaduto imputando l'insuccesso a sfortuna o demeriti illusori. Occorre intraprendere un salto di qualità per vivere in un modo diverso e così essere capaci di stare di fronte all'esperienza sportiva con onestà e a testa alta e con fantasia evitando un fenomeno dilagante nello sport, la massificazione e i luoghi comuni.

## Si inaugura il parco giochi dell'Oratorio di Vignola

Oggi pomeriggio, alle 16.30, alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci, sarà inaugurato il nuovo parco giochi nell'Oratorio parrocchiale di Vignola. La benedizione inaugurale - che si svolgerà anche in caso di maltempo - giunge a poco più di un mese dall'apertura ufficiale dei lavori, avvenuta lo scorso 19 marzo alla presenza dei sacerdoti della parrocchia, dei rappresentanti del Comitato «Oratorio 4.0» e di tante famiglie. La realizzazione degli oltre 300 metri quadrati di parco con nuovi giochi a norma di legge, ecosostenibili e all'avanguardia è stata finanziata grazie alla raccolta operata dal Comitato e dalla parrocchia. Questa tappa significativa - la seconda dopo la riapertura al culto della chiesa lo scorso 8 dicembre - si inserisce in un percorso parrocchiale più ampio in cui ora sono allo studio i possibili interventi sulla struttura centrale dell'Oratorio, comprendente le aule del catechismo, le sale degli incontri e gli spazi ricreativi, i quali necessitano di grandi interventi.

### BASTIGLIA

#### Al Santuario di San Clemente pellegrinaggi il 13 di ogni mese

Don Mario Zaras, il priore del Santuario di San Clemente, assieme a tutti i sacerdoti del vicariato Campogalliano-Nonantola-Soliera, invita tutte le parrocchie dei due vicariati della Bassa a unirsi alla preghiera comunitaria per la pace: «Chiederemo al Signore che cessino tutte le guerre nel mondo, ricordando in modo particolare la martoriata terra ucraina», sottolinea don Zaras. Il giorno 13 di ogni mese, da maggio fino ad ottobre, come a Fatima per la pace nel mondo, le comunità si metteranno in cammino dalla chiesa parrocchiale di Bastiglia fino al Santuario di San Clemente con un pellegrinaggio animato di volta in volta da una parrocchia del vicariato: si parte venerdì 13 maggio con la parrocchia di Bastiglia, per poi proseguire lunedì 13 giugno con la parrocchia di Albareto, mercoledì 13 luglio con la parrocchia di Campogalliano, sabato 13 agosto con la parrocchia di Ganaceto e martedì 13 settembre con la parrocchia di Soliera, alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci, per poi concludere giovedì 13 ottobre con la parrocchia di Ravarino.

Il gruppo Agesci Modena 6, della parrocchia di Santa Rita, ha firmato una convenzione per continuare a curare un'area alla Fossalta che iniziò a riqualificare ormai dieci anni fa

Il responsabile Andrea Zivieri: «Ci siamo prodigati per rendere questo "buco fangoso" abbandonato da tutti un vero e proprio giardino, educando i nostri giovani associati al rispetto della natura e del territorio attraverso il gioco ed il divertimento»



Un'attività ludica realizzata dal gruppo scout Modena 6 nell'area «Fossalta 2»

# Quella ex cava rigenerata dagli scout

DI PIETRO GASPARI

L'area «Fossalta 2», zona delle ex cave di mattoni tra Panaro e Tiepido, dopo anni di contrattazione torna agli scout del Modena 6. Questo è avvenuto nei giorni scorsi: un concordato in cui la società Oasi srl, proprietaria dei terreni poco fuori San Damaso, un tempo utilizzati come cave per le fabbriche di mattoni, tuttora visibili ed in stato di completo abbandono intorno all'area, ha deciso di concedere una parte di essi agli scout del gruppo Modena 6. Una convenzione, quindi, promossa dal Comune di Modena, per l'utilizzo in comodato d'uso gratuito dei terreni della zona umida della Fossalta accessibili da via Scartazza e da una strada di servizio ai bordi della Fossa Bernarda. La contrattazione è stata lunga, ma, grazie alla mediazione del Comune, si è raggiunta "la quadra". La durata della concessione è stata infatti fissata ad un anno e sarà tacitamente rinnovata di anno in anno salvo recesso delle parti. La decisione dell'acquisizione da parte degli scout nasce dopo anni di impegno civile del gruppo e da una volontà di fondo di promuovere nelle giovani generazioni una cultura di responsabilità verso la natura, l'ambiente e il territorio. «Sono dieci anni ormai che ci occupiamo della manutenzione di quest'area», racconta Andrea Zivieri, capogruppo del Modena 6: «La società che possedeva la zona delle ex cave prima della Oasi srl ci aveva concesso di utilizzare questi terreni, sottoscrivendo una sorta di contratto poco preciso ed articolato. Il testo redatto assieme all'Oasi srl sarà invece molto più definito ed organizzerà in maniera molto più regolamentata i nostri interventi sul territorio. La nostra volontà è infatti quella di mantenere in buona salute

la fauna e la flora dell'area, evitando che la zona, essendo 8 metri sotto il livello del mare, possa diventare un acquitrino o, peggio ancora, una discarica a cielo aperto. Per un decennio ci siamo quindi prodigati nel rendere questo "buco fangoso" abbandonato da tutti un vero e proprio giardino, educando i nostri giovani associati al rispetto della natura attraverso il gioco ed il divertimento». Il progetto di rinnovamento della zona delle ex cave come nuova area per le attività associative, didattiche e ricreative degli scout di Santa Rita ha trovato grande sostegno nel Comune di Modena e nel Quartiere 3, attivi da anni sul fronte della riqualificazione dei tanti stabilimenti produttivi dismessi ed abbandonati. Il Comune, durante i sopralluoghi eseguiti nella cava per verificare lo stato delle opere di ripristino, ha infatti riscontrato che la condizione finale è funzionale a un suo eventuale impiego da parte degli

scout, che, dal canto loro, assicurano al Comune una manutenzione costante della zona. La proprietà si è resa quindi disponibile a modificare la sistemazione dell'area, il cui ripristino è in via di ultimazione, secondo le indicazioni progettuali di Agesci, realizzando, tra l'altro, a proprie spese, le opere idrauliche e rimuovendo nove piante ammalorate lungo lo stradello di confine. Il gruppo Modena 6 provvederà invece al ripristino di alcune piccole strutture destinate a ospitare attrezzature e servizi igienici con adeguato impianto di smaltimento e allacciamento alla rete elettrica e all'acquedotto. L'associazione si occuperà inoltre della manutenzione ordinaria del verde, oltre che del presidio dell'area al fine di evitare usi impropri e del controllo delle pompe per l'impianto di sollevamento dell'acqua per garantirne la piena funzionalità.



Gli scout in cerchio nell'area riqualificata, che un tempo era una cava di argilla



### Santuario di San Clemente - Bastiglia (MO)

**I 13 DEL MESE COME A FATIMA PER LA PACE NEL MONDO da maggio a ottobre 2022**

Ogni mese il pellegrinaggio sarà animato da alcune parrocchie del vicariato secondo il seguente calendario

- Venerdì 13 maggio - Parrocchia di Bastiglia
- Lunedì 13 giugno - Parrocchia di Albareto
- Mercoledì 13 luglio - Parrocchia di Campogalliano
- Sabato 13 agosto - Parrocchia di Ganaceto
- Martedì 13 settembre - Parrocchia di Soliera  
con la presenza dell'Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola Mons. Erio Castellucci
- Giovedì 13 ottobre - Parrocchia di Ravarino

Ogni mese pellegrinaggio a piedi recitando il s. Rosario  
Partenza dalla chiesa parrocchiale di Bastiglia ore 20,00  
S. Messa al Santuario all'arrivo (ore 20.45 circa)

## Cresce il fabbisogno di credito

a cura di



La dinamica dei prestiti alle piccole imprese, disponibile su base trimestrale, evidenzia un miglioramento generalizzato nel corso del 2020 seguito da un netto rallentamento nel 2021. A giugno 2020 i prestiti alle piccole imprese dell'Emilia-Romagna sono entrati in territorio positivo (+2,3%) per la prima volta dall'inizio della serie storica dei dati a marzo 2012. Successivamente in regione si è rilevata una crescita fino al massimo di +6,9% nel marzo 2021, seguita da un rallentamento che riporta i prestiti alle piccole imprese a dicembre 2021 in territorio negativo con un -0,4%, in linea con il -0,3% del totale imprese della regione, performance peggiore rispetto al +1,1% rilevato per le piccole imprese in Italia. A farlo emergere è un'indagine dell'ufficio studi Lapam Confartigianato che

ha analizzato il credito alle imprese. Nel contesto attuale preoccupa non solo il ritorno in ambito negativo della dinamica del credito, ma anche il timore di un incremento dei tassi di interesse, in particolare per le micro e piccole imprese che in Emilia-Romagna a giugno 2021 pagano un tasso di interesse annuo effettivo, che oltre al costo del tasso di interesse considera anche quello in commissioni e spese, pari al 5,81%, più del doppio del 2,70% delle imprese medio-grandi, con una differenza di 311 punti base. Tra le misure a sostegno del mercato del credito il Fondo di garanzia ha ricevuto, al 26 aprile 2022, oltre 250mila domande in Emilia-Romagna, il 41,3% delle quali per operazioni fino ai 30mila euro, per un ammontare complessivo dei finanziamenti di 24.071 milioni di euro in

regione. Il ricorso alla garanzia pubblica, misurato rapportando l'ammontare dell'importo finanziato al valore aggiunto del territorio, si attesta al 18,9% in Emilia-Romagna, superiore alla media nazionale (18%). Il ricorso alla garanzia pubblica più elevato si osserva proprio a Modena, con il 21,1%, al terzo posto in regione dietro a Forlì-Cesena e Ravenna. Dall'aggiornamento di inizio 2022 della survey di Confartigianato «Effetti del coronavirus sulle Mpi emiliano-romagnole» risulta che per il 35,2% delle imprese associate nel 2021 è aumentato il fabbisogno di credito rispetto all'anno precedente. Dall'inchiesta, inoltre, emerge che una impresa su tre (il 35,8%) ha avanzato almeno una richiesta di credito alle banche nel 2021.

*Sister Act*  
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

«Gettate le reti dalla parte destra» (Gv 21,6). Quando papa Francesco ha incontrato i giovani il 18 aprile, il giorno dopo la Pasqua, la liturgia proponeva proprio questo Vangelo, il Vangelo in cui Gesù ci chiede di saper guardare la vita in un modo diverso, originale, perché solo così possiamo stupirci di ciò che da lì può accadere. Papa Francesco, in questa piazza che si è riempita di giovani, di adolescenti, di occhi aperti, limpidi e pieni di speranza, ha lanciato spunti che aiutano anche noi adulti. La freschezza dei cuori dei ragazzi dovrebbe stimolare anche noi a non mollare, a lasciarsi stupire del nuovo, a non arrenderci davanti al buio, ma a

## Aiutiamo i ragazzi a portare alla luce i sogni Le parole del Papa sollecitano anche noi

continuare a muoversi, sempre, verso la vita. Pietro e Giovanni, due discepoli, due uomini, tanto semplici quanto intensi, rispecchiano due caratteristiche che il papa sottolinea di fronte ai ragazzi che lo ascoltano: Giovanni sa "fiutare" la presenza di Cristo, Pietro "si lancia" verso la vita. Ecco allora come possiamo vincere il buio, senza lasciarci spaventare: rimanendo attenti alla capacità di riconoscere la presenza di Dio, quello che fa vibrare il nostro cuore verso la vita, e la capacità di lanciarsi verso di essa, senza paura. Ci vogliono fiuto e coraggio nella vita. È bello che ognuno degli apostoli, pur con tutti i loro difetti, rispecchi qualcosa di indispensabile e di fondamentale

per far fronte alle difficoltà e al buio della vita. Come spesso abbiamo sottolineato in questa rubrica, i vangeli ci parlano di vita, di storie, di persone, di pregi, difetti, paure, qualità. Ogni discepolo ha qualcosa di speciale, nel bene e nel male, e sono persone in cui noi stessi possiamo identificarci. Aiutare i nostri ragazzi a leggere la Scrittura è aiutarli a fargli scoprire un mondo, un mondo tanto speciale, quanto quotidiano, dove ognuno di loro e ognuno di noi può ritrovarsi. Pietro, che ha rinnegato il suo maestro, non ha paura di lanciarsi nel mare per correre incontro a Gesù, Giovanni che con la sua delicatezza e il suo rispetto ha dentro il suo cuore la capacità di

intuire, di accorgersi, di riconoscere. È importante tenere presenti questi aspetti di noi esseri umani. Possiamo sempre trovare dentro di noi quella risorsa che ci sprona verso la vita. Papa Francesco ha spiegato questo Vangelo ai giovani adolescenti che ha incontrato perché possano continuare a sognare, perché possano far sì che dentro di loro i sogni possano essere motori di vita, di slancio, di novità e creatività. Aiutiamo anche noi i nostri ragazzi a portare alla luce i loro sogni, stando loro accanto nel buio, per essere per loro un trampolino di slancio verso la vita, verso quel mondo nuovo che, lanciando le reti dalla parte destra, loro saranno in grado di costruire.

LA CELEBRAZIONE

### Cappella Musicale, Messa in Duomo con l'investitura solenne dei coristi

«Il nostro zelo di cantori si traduce in amore per il Duomo, per ciò che questo luogo rappresenta per la comunità cristiana di Modena e per il canto sacro che la Chiesa ci tramanda». Queste le parole del maestro Daniele Bononcini in occasione dell'investitura solenne dei coristi della Cappella Musicale del Duomo tenutasi lo scorso 24 aprile, nella Domenica della Divina Misericordia. «L'ultima investitura risale al 2019, prima della pandemia», ha ricordato il maestro di Cappella in presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci, sottolineando come questo tempo di prova non sia «bastato a spegnere la passione dei giovani coristi».



La visita a Modena di Péter Erdo, arcivescovo di Esztergom-Budapest e primate d'Ungheria L'Eucaristia celebrata in San Giovanni Bosco e la lezione agli studenti di Giurisprudenza

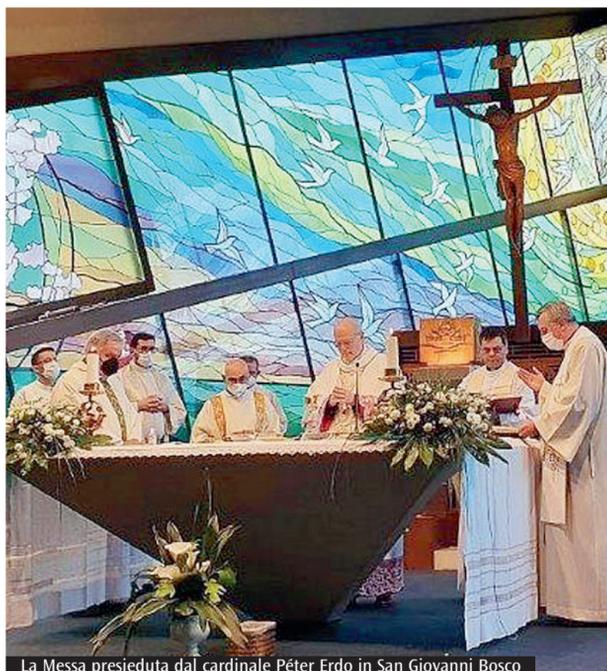
# «Il Figlio dell'uomo è venuto per salvare»

*Durante l'omelia il cardinale ha ripercorso la storia recente del Cristianesimo nel suo Paese: «Fede contagiosa»*

DI MASSIMO MALAGOLI

Una visita inaspettata quella del cardinale Péter Erdo, arcivescovo metropolitano di Esztergom-Budapest, primate d'Ungheria, che martedì ha tenuto una *lectio magistralis* sulla storia del diritto canonico dalla rivoluzione francese ai giorni per gli studenti di Giurisprudenza dell'Unimore. La sua giornata geminiana si è conclusa nella parrocchia di San Giovanni Bosco, dove il cardinale ha presieduto la Messa, concelebrata dal parroco don Stefano Violi assieme a numerosi sacerdoti, con il servizio musicale della corale diretta dal maestro Tarcisio Fornaciari. Nell'omelia il primate ha voluto riprendere il passo del Vangelo dove Gesù parlava della sua missione: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per giudicare ma per salvare perché chiunque creda in lui abbia la vita eterna». «È vero che alla fine il Signore giudicherà, ma la sua venuta ci ha dato la speranza di essere salvati e questo vale anche per l'Europa di oggi. Se ci soffermiamo vedremo tanti segni di speranza. Iniziando dalla regione in cui vivo, nella quale le chiese cristiane sono state quasi distrutte durante i decenni dell'oppressione. Ma negli ultimi trent'anni c'è stata una grande rinascita soprattutto delle istituzioni cristiane come le parrocchie o gli ordini religiosi

che erano totalmente soppressi. Pensate che le scuole cattoliche sono oltre 1.500 con, nella mia diocesi, milleduecento insegnanti che insegnano ed altrettanto quelli che insegnano nelle scuole dei religiosi. Questo però ci porta a nuove sfide: se le istituzioni sono presenti occorre riempirle con contenuti come il bene e la speranza. Dalla fine di gennaio sono arrivati nella piccola Ungheria 650mila profughi dall'Ucraina una situazione davvero difficile per un paese di meno di 10 milioni di abitanti. Il dieci per cento di loro voleva restare. Occorreva quindi organizzare un'accoglienza per le famiglie, la casa, il cibo, il vestiario l'istruzione per i piccoli. Ed è qui che abbiamo visto un segno di "speranza" dove tutti si sono dati da fare per aiutare. C'è una ricchezza culturale e religiosa altissima. C'è una fede che è contagiosa e si diffonde in tutto il mondo». Al termine il cardinale, che ha visitato la Città dei Ragazzi, ha voluto condividere la gioia con cui è stato accolto dai giovani ma soprattutto l'incontro con le istituzioni, il clero e la comunità che ha trovato forte e salda nella fede. Ripercorrendo il tema della scuola cattolica ha sottolineato che grazie ad un accordo con la Chiesa e ad una legge costituzionale le scuole cattoliche ungheresi ricevono gli stessi finanziamenti pubblici delle scuole statali. Dato che, dopo la fine del regime comunista, non c'è stata una restituzione dei beni nazionalizzati a nessuno, né ai contadini né ai grandi proprietari né alla Chiesa, queste opere di utilità pubblica vengono finanziate dallo Stato in base alla convinzione che per la libertà religiosa anche i genitori hanno diritto di scegliere per i propri figli una scuola che corrisponda alla loro idee.



La Messa presieduta dal cardinale Péter Erdo in San Giovanni Bosco

FORMIGINE

### Appuntamento con «Cittadini delle due città»

Venerdì prossimo (6 maggio) alle 20.45 all'Oratorio don Bosco di Formigine, in via Pascoli, 1, avrà luogo il penultimo appuntamento della rassegna «Cittadini delle due città». Il percorso di formazione su temi socio-politici alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, promosso dalla parrocchia di San Bartolomeo Apostolo in Formigine e dall'Azione cattolica parrocchiale, è giunto all'incontro «Amministratori, non padroni», che avrà per argomento il funzionamento delle istituzioni, in particolare dell'Ente locale più vicino al cittadino, ovvero il Comune. Ne parleranno Elisa Parenti, presidente del Consiglio comunale di Formigine e il sindaco di Pavullo nel Frignano, Davide Venturelli. Nel corso degli ultimi mesi, dal 3 dicembre ad oggi, i partecipanti all'iniziativa si sono confrontati su temi - scuola, sanità, welfare, impresa e sindacato, ambiente e urbanistica, educazione - centrali per la costruzione del bene comune.



La benedizione del vescovo al Terracielo di Vignola (foto Campanini-Baracchi)

## Terracielo Funeral Home inaugura anche a Vignola

Anche a Vignola, dopo Modena, Mirandola e Carpi, c'è un modo nuovo di salutare i propri cari: venerdì 29 aprile, in via di Mezzo 441, è stato inaugurato Terracielo Funeral Home Vignola, una casa del commiato che ripropone la formula già sperimentata nelle tre sedi di Modena e provincia. Al taglio del nastro con le autorità hanno partecipato anche l'arcivescovo Erio Castellucci, che ha benedetto i locali, il parroco di Vignola don Luca Fioratti, e don Andrea Gianelli, parroco di Montale. Il regista è sempre lo stesso, un veterano, professionista del settore da oltre 50 anni: Gianni Gibellini, amministratore delegato e socio di Cofim Spa, azienda con oltre 50 dipendenti con sede a Modena. Anche l'obiettivo non cambia: «Terracielo, a Vignola come a Modena, Carpi e Mirandola, nasce per offrire a tutti, secondo i mezzi di ciascuno, la possibilità di esaudire le esigenze concrete che si presentano in occasione di un lutto». Perché proprio a Vignola?

«Perché con i suoi oltre 25mila abitanti è una città a tutti gli effetti e a pochi chilometri ci sono altri importanti comuni e decine di migliaia di abitanti che potranno avvalersi di questi servizi innovativi». Con un investimento di circa 3,8 milioni di euro Gianni Gibellini è riuscito a dare vita a questa quarta casa funeraria dopo quella inaugurata a Modena nel 2011, quella aperta a Mirandola nel 2015 e a Carpi nel 2019: «È stata una scelta coraggiosa e un investimento di risorse notevole ma ne valeva la pena: crederemo occupazione e daremo a tutti i cittadini la possibilità di accedere a servizi di alto livello al prezzo di un funerale "normale". Durante il 2021 nelle tre strutture sono passate circa 176mila persone per le visite ai defunti. Il nostro gruppo di agenzie nel 2021 ha fatto oltre 1400 funerali mentre nelle tre case funerarie sono stati ospitati ol-

tre 1.200 defunti, 751 a Modena, 281 a Carpi e 220 a Mirandola. Queste cifre testimoniano il fatto che siamo riusciti, con la creazione della casa funeraria, a intercettare i bisogni delle persone in un momento particolarmente difficile, come è quello della dipartite dei propri cari». Sala della Fioritura, Sala della Rocca, Sala del Fiume, Sala del Barozzi, Sala dei Ciliegi, Sala della Vigna e Sala Terracielo (dove si fanno le funzioni): sono questi gli evocativi nomi delle sale del commiato che saranno a disposizione dei cittadini che lo vorranno. Ciascuna delle sale è caratterizzata da un colore diverso che viene ripreso dagli arredi di design, sobri ed eleganti, e da delicati dettagli tematici che gli ospiti possono anche scegliere e personalizzare. Ogni sala è inoltre dotata di schermi e impianto audio che possono diffondere in ciascuna sala immagini video che ricordano i momenti della vita del defunto scelte dai parenti, così come le musiche preferite.

*È la quarta casa del commiato realizzata da Gianni Gibellini, dopo quelle a Modena, Mirandola e Carpi. Al taglio del nastro anche l'arcivescovo*

Terracielo Funeral Home Vignola si estende su una superficie di 2mila metri quadrati su due piani ed è alimentato con un impianto fotovoltaico. La struttura mette a disposizione un luogo in cui poter trasferire ed esporre il defunto prima del funerale: una pratica molto utile quando si abbia bisogno di tempo per organizzare la cerimonia o si desideri che il proprio caro possa essere esposto alle visite in un luogo adeguato, nel caso in cui l'abitazione risulti inadatta, o comunque in un luogo più decoroso e accogliente rispetto a molte camere ardenti delle strutture sanitarie. Nel giardino interno si affaccia una cascata di 7 metri di altezza per 2,5 di larghezza, la più alta d'Italia, che dona alla struttura una nota di contatto con la natura. Anche sotto il profilo sanitario e tecnologico la casa funeraria offre le soluzioni più avanzate per attività di tanatoestetica.



Rispetto · Professionalità · Convenienza

# SIMONI

## ONORANZE FUNEBRI

PARTNER



**336 507 241**  
**059 340 449**

Modena via G. Guarini 189/A  
Modena via Emilia Est  
ang. Strada Saliceto Panaro  
Bompporto piazza G. Matteotti 36  
di fianco al Municipio

Sotto la lente  
di don Nardo Masetti

## Una volta esisteva il pudore

Sono convinto della non opportunità e della quasi inutilità di presentare i tempi passati come ideali, per dimostrare e combattere l'iniquità dei tempi presenti. A disincantarci a tale proposito può essere utile rileggere due brani brevi ma significativi. Prima i testi, poi la provenienza. «Il mondo sta attraversando un periodo tormentato. La gioventù di oggi non pensa più a niente; pensa solo a sé stessa; non ha più rispetto per i genitori e per i vecchi. I giovani sono intolleranti di ogni freno; parlano come se sapessero tutto. Le ragazze poi sono vuote, stupide e sciocche, immodeste e senza dignità nel parlare, nel vestire e nel vivere». Secondo brano: «Questa gioventù è guasta fino al midollo, è cattiva, irreligiosa e pigra; non sarà mai come la gioventù di una volta. Non riuscirà mai a conservare la nostra cultura».

Ed ora la loro provenienza e collocazione temporale: il primo brano è di Pierre l'Eremita in occasione della prima crociata nel 1095. Il secondo è stato scoperto in un frammento di argilla babilonese, risalente a tremila anni prima di Cristo! Preso atto che è bene non idealizzare il passato e scapito del presente, si può però affermare che una volta il pudore era maggiormente esplicitato. Il pudore morale abbraccia molti ambiti e variegati. Una volta ero un ragazzino come tanti altri; ma penso che ci avessero inculcato il senso del pudore. Andavamo, per esempio, a confessarci in genere dal cappellano, poiché non ci attentavamo a dire certi peccati al parroco, che appariva piuttosto burbero e severo. Anche a dirle al cappellano ci vergognavamo un poco, ma... Era una forma infima di pudore, ma pur sempre di pudore.

Anche gli adulti avevano i loro problemi morali ma, quando compivano il male, cercavano di farlo di nascosto, perché si vergognavano se qualcuno ne fosse venuto a conoscenza. Era una forma di pudore. Oggi? Non so se si trasgrediscono i principi morali più o meno di una volta. Certamente è davanti agli occhi di tutti che molti, come diceva san Paolo, si vantano di cose delle quali si dovrebbero vergognare. Qualcuno sostiene che il pudore è una trovata clericale di falsità. Se le cose stanno così, il mondo dovrebbe pullulare di gente sincera. Cioè di soggetti dotati di una personalità capace di formare una società nella quale regna la pace, la concordia e l'altruismo. Simili sentimenti è più facile che li vivano e li evangelizzino i retrogradi clericali o i moderni sostenitori di una immoralità senza freni e senza limiti?

## Il convegno su «Pena-città-comunità» martedì 10 maggio a Gesù Redentore

È il carcere l'unica pena possibile? Questo l'interrogativo che animerà il convegno «Pena-città-comunità» organizzato dalla Consulta diocesana delle opere caritative. Un confronto al quale parteciperanno l'arcivescovo Erio Castellucci, la direttrice del carcere di Modena Anna Albano e Padre Marcello Mattè, cappellano del carcere di Bologna. Testimonianze, tutte, che mirano a raccontare la trama di relazioni, vissuti ed esperienze che intrecciano la vita nel carcere a quella della comunità. Quest'ultima chiamata ad essere aperta, a interrogarsi sull'enigma del reato anziché cercare di rimuovere quest'ultimo come altro da sé. Alla



La chiesa di Gesù Redentore

comunità appartengono sia l'autore che le vittime di reato, entrambi riconosciuti come parte integrante della città, come persone titolari di un'inalienabile dignità. Il convegno si terrà martedì 10 maggio, alle 21, presso la parrocchia di Gesù Redentore in viale Leonardo da Vinci 270. Il convegno «Pena-città-co-

munità» si pone in continuità con l'itinerario di giustizia riparativa voluto dall'arcivescovo Castellucci, il quale lo scorso 17 aprile, in occasione della domenica di Pasqua, ha firmato una convenzione che mira ad offrire «opportunità di recupero sociale ai detenuti, nell'ottica di una giustizia riparativa che punitiva». Come già riportato in queste pagine, l'accordo è stato siglato poco prima della celebrazione di Pasqua presso la Casa circondariale Sant'Anna. Il convegno di martedì 10 maggio sarà pertanto un'opportunità affinché queste riflessioni divengano patrimonio condiviso della comunità tutta.

Stefano J. S. Tamburrini

Per le celebrazioni della festa della Liberazione è intervenuto in Piazza Grande don Mattia Ferrari, che ha anche ricordato le intimidazioni ricevute per le denunce sui respingimenti nel Mediterraneo

# «Cambiare i nostri cuori»



Don Mattia Ferrari

In occasione delle celebrazioni promosse dal Comune di Modena per la festa della Liberazione, insieme al sindaco Gian Carlo Muzzarelli è intervenuto in Piazza Grande anche don Mattia Ferrari, il sacerdote modenese che, come cappellano della ong Mediterranea Saving Humans, nel 2019 ha partecipato ad azioni umanitarie sulla nave che presta soccorso in mare ai migranti. L'organizzazione è attiva anche in Ucraina. Don Ferrari, che con il giornalista di «Avvenire» Nello Scavo è autore del libro *Pescatore di uomini* (Garzanti, 2020), ha sottolineato che «la memoria deve farsi impegno e portarci a riflettere su cosa vuol dire liberazione oggi»; ha dunque richiamato il riferimento ai lager libici fatto da papa Francesco e frutto anche «delle scelte fatte dal nostro Paese» e ha citato Carola Rackete e la sua de-

nuncia della «crisi della giustizia globale» alle origini delle migrazioni. Dopo aver richiamato la Lettera alla città del vescovo Castellucci sull'esigenza di ascoltare i giovani come via per ritrovare la speranza, don Ferrari ha affermato che di fronte alla malattia dell'egoismo («la peste del cuore»), l'augurio per la festa della Liberazione è di riuscire a cambiare «i nostri cuori» con il coraggio «di guardare negli occhi e di toccare con mano le ferite di chi soffre», per «liberare noi stessi e gli altri dalla peste del cuore». Don Mattia Ferrari ha poi ricordato le intimidazioni subite lo scorso anno, sulle quali ora indaga la Procura di Modena, da parte di un account Twitter sul quale è stata presentata anche una interrogazione parlamentare: «La storia comincia nel 2017 con gli accordi Italia-Libia. Nasce l'account «Migrant Rescue Watch»,

@rgowans, che inizia a pubblicare notizie, foto e video sui respingimenti, che presenta come salvataggi, e sui lager libici, che presenta come centri di accoglienza. L'account inoltre attacca chi prova a contrastare questo sistema di respingimento e di violazione dei diritti umani, le piattaforme delle navi di soccorso in mare, i giornalisti coraggiosi come Nello Scavo, Sara Creta e altri, la Chiesa Cattolica e la Chiesa Evangelica tedesca e altri. Poiché poi l'account riesce anche a pubblicare materiale fotografico dagli aerei militari europei di Frontex e di Eunavfor Med, gli esperti lo definiscono anche come «legato ai servizi segreti (deviati?) di diversi Paesi». Dietro a questo account si celano oscuri misteri e in tutti gli osservatori sorgono inquietanti domande. Il 31 maggio scorso l'account decide di «onorarmi» con un post in cui mette la

mia foto, il mio nome e cognome e il mio tag e mi indica come nemico. Ma avviene qualcosa che forse non aveva previsto: si scatena un'ondata di solidarietà impressionante. A settembre parlamentari di diversi schieramenti presentano un'interrogazione in cui chiedono ai ministri di Interno ed Esteri di dare spiegazioni. Nel frattempo grazie al vescovo Erio Castellucci parte l'inchiesta della Procura di Modena. Poche settimane fa i sospetti sono tornati alla ribalta, dopo la pubblicazione sul suddetto account della foto di un documento timbrato e protocollato dall'Mrcr di Roma, un documento riservato a cui solo gli alti funzionari dello Stato hanno accesso». Don Ferrari ha ricevuto un ulteriore mare di solidarietà, manifestata anche con comunicati stampa come nel caso di Libera e dell'Azione cattolica di Modena-Nonantola. (F.M.)

25 APRILE



### La Messa in Duomo

Le celebrazioni in occasione del 25 aprile, festa della Liberazione, a Modena si sono aperte con la Messa in Duomo, presieduta dal vicario episcopale per l'ambito amministrativo don Stefano Violi, per poi proseguire con il corteo in via Emilia, con la banda cittadina «A. Ferris», e raggiungendo piazza Grande per l'omaggio al Sacroario della Ghirlandina. Le iniziative rientravano nel programma di appuntamenti per la festa della Liberazione predisposto dal Comune di Modena con il Comitato comunale per la storia e le memorie del Novecento, proseguito anche nei giorni successivi al 25 aprile con mostre, musica e incontri culturali.

La Consulta Diocesana delle Opere Caritative  
invita

Martedì 10 Maggio 2022 | ore 21,00

presso la parrocchia di Gesù Redentore in Viale Leonardo da Vinci 270

al confronto

**PENA-CITTÀ-COMUNITÀ**  
È IL CARCERE L'UNICA PENA POSSIBILE?

Interverranno:

- Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena-Nonantola
- Dott.ssa Anna Albano, Direttrice del carcere di Modena
- Padre Marcello Mattè, Cappellano del carcere di Bologna

L'evento è promosso dalla Consulta Diocesana delle attività caritative di Modena, coordinata dalla Caritas Diocesana, cui aderiscono:



con la collaborazione di:



# SERVIZIO (in)CIVILE

Racconti e testimonianze dei  
giovani in servizio per la comunità.

**CARPI**  
Domenica 08/05/2022  
Oratorio Cittadino Eden  
Via Santa Chiara, 18  
dalle ore 16:00 alle 18:00

**MODENA**  
Giovedì 12/05/2022  
Città dei Ragazzi  
Via Tamburini, 96  
dalle ore 18:00 alle 19:30

Per informazioni:  
[www.caritas.mo.it](http://www.caritas.mo.it)  
[www.caritascarpi.org](http://www.caritascarpi.org)

*Volti di preti*  
di don Franco Borsari

## Sei anni dalla scomparsa del vescovo Benito Cocchi



Benito Cocchi (1934-2016)

**G**iovedì 5 maggio 2016 alla Messa della solennità della Madonna di San Luca, in Duomo a Bologna, monsignor Matteo Maria Zuppi annunciava al clero radunato la morte di monsignor Benito Cocchi. Monsignor Cocchi era nato a San Giovanni in Triario nel Comune di Minerbio, nel Bolognese, il 5 novembre 1934. Ordinato sacerdote dal cardinale Giacomo Lercaro il 14 marzo 1959, il 12 dicembre 1974 papa Paolo VI lo nominò ausiliare di Bologna: fu consacrato dal cardinale Antonio Poma il 6 gennaio 1976. Promosso a Parma il 22 maggio 1982, fu nominato a Modena il 12 aprile 1996, succedendo a monsignor Santo Bartolomeo Quadri ed entrò in Modena il 9

giugno 1996. Nel 1994/1995 aveva svolto pure l'ufficio di amministratore apostolico a Piacenza. Dal 1995 al 2006 è stato presidente della Caritas Italiana. L'8 settembre 2007 celebrò in Duomo i funerali del tenore Luciano Pavarotti con una elevata omelia e tenendo testa alle tante richieste di valorizzazioni mediatiche. Si dimise dall'incarico di vescovo il 27 gennaio 2010. Dal 24 settembre 2016 è sepolto in Cattedrale vicino alla tomba di Luisa Guidotti Mistrali, missionaria di cui è in atto il processo canonico di beatificazione. Si era formato nei Seminari bolognesi, poi aveva proseguito gli studi al Seminario romano e frequentato la Università lateranense, aveva conseguito la licenza in

Teologia e poi il dottorato in Diritto Canonico. Durante gli studi romani era stato assistente all'Istituto culturale Villa Nazareth fondata dal cardinale Domenico Tardini, Segretario di Stato di papa Roncalli; istituzione nata per favorire gli studi di ragazzi poveri di mezzi ma ricchi di capacità per formare un nerbo portante e culturale dell'Italia. In tale situazione aveva avuto modo di entrare in amicizie eccellenti come quella con il futuro cardinale Achille Silvestrini. Personalità quasi schiva ma di grande sensibilità umana, Cocchi fu attento alla casa di Carità di Corticella e a diversi compiti di assistente a associazioni come Fuci e Scout. Personalità ricca di cordialità amava conversare sulle sue

esperienze e ricordava anche piccoli episodi. Raccontava come una sera, vedendo nei corridoi del Seminario romano il cardinale Roncalli, passò per un altro corridoio per evitare di fermarsi per lunghe chiacchierate. Ebbe poi rincrescimento quando dopo pochi giorni Roncalli fu eletto Papa. Attento alle persone si dedicò, negli anni del ministero a Modena, alla visita pastorale semplice, lineare, metodica. In tutte le parrocchie incontrò il parroco, l'assemblea parrocchiale, concludendo la celebrazione della Messa domenicale. Quando ci si spostava in auto, che amava guidare personalmente, si conversava in andata e si recitava il Rosario al ritorno. Amava convivere e godeva della compagnia, ma per ragioni di salute raramen-

te si fermava a pranzo ed era sempre sobrio e vigile per non alterare precarie situazioni di salute. Il suo episcopato si concluse con i sintomi degli acciacchi che ne avevano alterato la capacità di relazione e lucidità. Si dimise, infatti, il 27 gennaio 2010. Uomo attento alla Parola di Dio, curava l'omelia che da sempre leggeva dato che non era portato all'improvvisazione. Riteneva che l'omelia doveva essere, per quell'evento, momento, comunità, per cui cancellava subito il testo dopo la lettura, cosicché oggi manchiamo di molte omelie di profonda spiritualità. Il suo ricordo vive in benedizione per la Chiesa modenese che lo ebbe pastore attento anche se a volte non fu deciso sulle scelte secondo le attese di molti.

I sacerdoti di Modena-Nonantola e Carpi hanno ascoltato alla Cdr don Ugolini e gli esperti del Servizio interdiocesano alla presenza del vescovo Erio Castellucci

**formazione.** Una giornata sulla prevenzione degli abusi e la tutela dei minori

# Una sana relazione con se stessi e gli altri

DI LUIGI LAMMA

«**D**ice un proverbio africano che per educare un bambino ci vuole un intero villaggio. Si può traslare questa affermazione anche all'abuso di un minore... Perché l'abuso non è mai un fatto che coinvolge solo due soggetti ma sempre va considerato in un contesto. Allo stesso modo per guarire le ferite della vittima e di chi ha abusato ci vuole un intero villaggio che intraprende un cammino di conversione per il bene di tutti». In questa affermazione di don Goffried Ugolini, responsabile per la diocesi di Bolzano del servizio tutela minori, può essere racchiuso tutto il senso della giornata di formazione rivolta ai sacerdoti delle diocesi di Modena e Carpi che si è tenuta presso la Città dei Ragazzi giovedì 21 aprile. Il programma dei lavori è stato predisposto dal Servizio interdiocesano per la tutela dei minori e illustrato in apertura dal responsabile don Maurizio Trevisan e ha visto succedersi dopo la relazione di don Ugolini, gli interventi di suor Maria Bottura, psicologa-psicoterapeuta referente del servizio per la diocesi di Carpi, di Maria Pia Mancini, psicologa-psicoterapeuta, supervisore dell'équipe d'ascolto, dell'avvocato Cosimo Zaccaria, consulente giuridico del Servizio, e dello stesso don Trevisan. Le chiavi di lettura del tema abusi nella Chiesa (in generale e non solo sui minori) sono state illustrate con sistematicità da don Ugolini, sono frutto di una lunga esperienza nel settore dell'ascolto delle vittime e del loro accompagnamento: uno sguardo al contesto e alle sue criticità (parrocchie, gruppi, comunità religiose, ecc...) ma soprattutto una netta priorità da assegnare alla qualità delle relazioni che i principali attori nutrono verso se stessi e verso gli altri. Questo infatti è il presupposto di ogni attività preventiva degli abusi: costruire una buona e sana relazione «con se stessi, con gli altri, la vita, il mondo e il creato. Occorre imparare l'abc della relazione per

promuovere una maturità relazionale per gestire le proprie forze vitali in particolare affettività e aggressività». È questa la base su cui si innestano gli altri fattori cardine che don Ugolini afferma di aver appreso dall'ascolto delle vittime: il rispetto della persona nella sua dignità e unicità; la responsabilità vissuta per il bene dell'altro e per il bene comune; la bontà della comunicazione; l'etica professionale: come vivo il mio dono, il mio compito, il mio servizio sacerdotale? Con chi mi confronto e verifico? Su questa scia si sono innestate le comunicazioni di suor Maria Bottura e Maria Pia Mancini che avevano lo scopo di riprendere e approfondire in particolare il tema della relazione, la prima partendo dalla necessità di una «Cura personale: tra conversione e buone prassi» e la seconda ha aiutato a prendere consapevolezza della «Potenza delle relazioni». Nel pomeriggio, la seconda parte dei lavori ha avuto come obiettivo la presentazione del documento messo a punto dal Servizio nazionale per la tutela minori denominato «Buone prassi di prevenzione e la tutela dei minori in parrocchia»

**«Le buone prassi sono elementi di chiarezza per evitare situazioni di ambiguità»**

illustrato da don Maurizio Trevisan. Si tratta di un vero e proprio manuale che mette in atto le Linee guida del 2019 nelle quali si evidenzia la necessità che tutta la comunità fosse coinvolta in una conversione pastorale, che l'azione preventiva fosse frutto di corresponsabilità a livello comunitario e, infine, la centralità della formazione e della prevenzione. Il documento entra nel dettaglio di ogni possibile situazione vissuta nel contesto parrocchiale inteso come insieme delle attività proposte e degli spazi utilizzati, e richiede ai sacerdoti e agli operatori pastorali di creare come base una positiva alleanza con le famiglie. «Le buone prassi non sono qualcosa di impositivo ma vi tutelano, sono un aiuto alla missione che state svolgendo con buon senso, sono elementi di chiarezza per evitare situazioni di ambiguità» è l'opinione dell'avvocato Zaccaria che ha apprezzato



I sacerdoti di Modena-Nonantola e Carpi nella sala della Cdr per la giornata di formazione

lo sforzo della Chiesa per dotarsi di organismi e competenza specifiche per prevenire e affrontare le situazioni di abuso di fronte al quale anche le famiglie sono rassicurate ed edificate da questa attenzione. Sul piano più strettamente giuridico occorre distinguere tra un procedimento civile che ha un effetto risarcitorio e il procedimento penale che incide sulla libertà personale ed implica a volte una responsabilità anche legata all'omissione. Allora davanti al problema che si presenta in parrocchia come comportarsi? «Il vostro - ha precisato Zaccaria - non è un compito investigativo ma pastorale. Se c'è un campanello di allarme non si deve nascondere la situazione, ma aprire un dialogo con le famiglie, consultare il Servizio interdiocesano per confrontarsi e comprendere come gestire la situazione». Ricco di spunti il dibattito scaturito dalle domande dei presenti che hanno dimostrato di aver colto l'importanza da attribuire a questa specifica responsabilità in capo a sacerdoti e parroci, nell'animazione delle comunità a partire

dalla scelta dei collaboratori. Il vescovo Erio Castellucci ha seguito gran parte dei lavori della giornata. Presenti anche i due vicari generali Giuliano Gazzetti e Gildo Manicardi. Nel chiudere la giornata Castellucci ha ringraziato tutti i relatori e, in risposta ad una domanda, ha precisato che la prossima assemblea della Cei ha all'ordine del giorno la discussione su come avviare un'indagine diffusa a livello nazionale come già avvenuto in altri Paesi. L'auspicio del vescovo è che si possa avviare una ricognizione indipendente con rigorosi criteri scientifici e capace di coinvolgere anche altre Istituzioni che devono affrontare questi fenomeni. «Tutto quello che abbiamo messo in atto in questi ultimi anni - ha concluso - è un apparato importante per far capire che come Chiesa stiamo prendendo sul serio questa situazione, ci fosse anche solo un caso va preso sul serio. In continuità con l'azione di san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e papa Francesco con la preoccupazione di mettere al centro la situazione della vittima e non l'istituzione».

*In cammino con il Vangelo*

di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati

## Un pastore che intreccia le nostre vite con la sua

«**L**e mie pecore ascoltano la mia voce» (Gv 10,27). Inizia così il Vangelo della prossima domenica, dove Giovanni ci accompagna, con la velocità strepitosa di tre versetti, nelle profondità intime della relazione con Dio. È come se l'evangelista ci portasse con i nostri sensi nel profondo del nostro cuore, nell'ascoltare e nel toccare il nostro rapporto con Dio, che solo noi, nel nostro intimo, possiamo conoscere e sappiamo riconoscere. Ecco allora che Giovanni attiva il senso del nostro udito: ascoltano la mia voce. È quasi immediato provare a riprodurre, nella nostra mente, il suono di una voce che è gradevole al nostro orecchio e al nostro cuore, un suono che ci attira, che ci scalda, che si prende cura. Una voce che cattura la nostra attenzione, di cui ci piace ascoltare il suono. Dal senso dell'udito siamo coinvolti nell'ascolto di una voce particolare e speciale, e questo ci porta ad una relazione particolare e speciale, perché noi ascoltiamo una voce, qualcosa che risuona nel nostro cuore in modo unico, parole che ci toccano nel profondo. Dall'altra parte il Signore ci conosce. Gestì, quando noi ci volgiamo alla sua Parola, già ci conosce, quando cosa sentiamo, cosa viviamo, le nostre paure, le nostre difficoltà, i nostri momenti belli, le nostre gioie, le nostre domande. «Io le conosco» (Gv 10,27). In questa relazione di ascolto c'è conoscenza, c'è una profondità che non riusciamo ad tradurre in immagine, perché è quasi indefinibile. È una conoscenza così particolare, intima e segreta da essere riconosciuta soltanto da ciascuno dei nostri cuori. E lì, in questa conoscenza profonda che il Signore ha di noi, quando ce ne accorgiamo, proprio lì, possiamo seguirlo. «Nessuno le strapperà dalla mia mano» (Gv 10,28). Siamo quelle pecore che Gesù non vuole perdere, ognuno di noi è prezioso ai suoi occhi, ognuno di noi non va perduto, e non lascia andare nessuno. Gesù ci tiene sulla sua mano. Ricorda quel verso di Isaia in cui il profeta scrive «Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato» (Is 49,16). Dio ci ha disegnato sul palmo delle sue mani, siamo come le righe indelebili disegnate sui suoi palmi, e nessuno andrà mai perduto, nessuno verrà mai cancellato. Ogni esperienza che viviamo, ogni nostro cuore, ogni nostro sorriso e ogni nostra lacrima sono parte di Dio, perché il Signore li vive con noi. Siamo sul suo palmo, e nessuno può portarci via da lui. Ecco allora il secondo senso con cui Gesù ci coinvolge: il tatto. Ci tocca, e noi tocchiamo lui, perché siamo sulle sue mani, nelle sue mani, disegnati sui suoi palmi. E in questa misura noi siamo un tutt'uno con lui, e lui è un tutt'uno con il Padre. Se siamo disegnati sul palmo di Gesù, siamo dentro alla sua vita, siamo nella storia dell'eternità. Ognuno di noi porta in Dio il suo disegno, la sua vita e la intreccia con la sua carne, con la sua pelle. Ecco allora come Gesù, che ha vissuto fino in fondo la nostra umanità, ci conduce alla vita eterna con lui. Sempre e in profondità lui ci porta con sé, se noi desideriamo ascoltare la sua voce, se desideriamo seguirlo, e nessuno può strapparci dal suo amore, disegnato sulle sue mani, e nella nostra vita.

## L'alleanza fra generazioni

**P**apa Francesco ha aperto l'udienza generale di mercoledì 27 aprile citando il libro di Rut. Contro ogni luogo comune nel rapporto tra suocera e nuora il Papa si è ispirato a questo Libro per andare oltre ogni pregiudizio comune: «La donna anziana, senza marito e senza più figli, insiste perché le nuore la abbandonino, per lasciare loro la libertà da ogni legame con lei. Però Rut non se ne vuole andare: il legame che si è stabilito fra suocera e nuora è stato benedetto da Dio: Noemi non può chiedere di essere abbandonata. Noemi, commossa

dalla dedizione di Rut, uscirà dal suo pessimismo e addirittura prenderà l'iniziativa, aprendo per Rut un nuovo futuro. Istruisce e incoraggia Rut, vedova di suo figlio, a conquistarsi un nuovo marito in Israele: Booz. Il nuovo matrimonio di Rut si celebra e i mondi sono di nuovo pacificati. Le donne di Israele dicono a Noemi che Rut, la straniera, vale «più di sette figli» e che quel matrimonio sarà una «benedizione del Signore». Noemi, che era piena di amarezza, significato del suo nome, nella sua vecchiaia conoscerà la gioia di avere una parte nella genera-

zione di una nuova nascita». «Guardate quanti "miracoli" accompagnano la conversione di questa anziana donna!», ha proseguito il Papa: «Lei si converte all'impegno di rendersi disponibile, con amore, per il futuro di una generazione ferita dalla perdita e a rischio di abbandono; la suocera supera la gelosia per il figlio proprio, amando il nuovo legame di Rut; le donne di Israele superano la diffidenza per lo straniero; la vulnerabilità della ragazza sola, di fronte al potere del maschio, è riconciliata con un legame pieno d'amore e di rispetto. E

tutto questo perché la giovane Rut si è ostinata ad essere fedele a un legame esposto al pregiudizio etnico e religioso. Guardate bene il rapporto che voi avete con le vostre suocere: alle volte sono un po' speciali, ma ti hanno dato la maternità del coniuge, ti hanno dato tutto. Anche a voi suocere vi dico: state attente con la lingua, perché la lingua è uno dei peccati più brutti delle suocere». «Se i giovani si aprono alla gratitudine per ciò che hanno ricevuto e i vecchi prendono l'iniziativa di rilanciare il loro futuro - ha concluso Francesco - niente potrà fermare la fioritura delle benedizioni di Dio fra i popoli! Questo ponte dobbiamo ristabilirlo forte, c'è lì una corrente di salvezza, di felicità».

*La settimana del Papa*

di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati



(Sir/Calvarese)

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877,  
059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

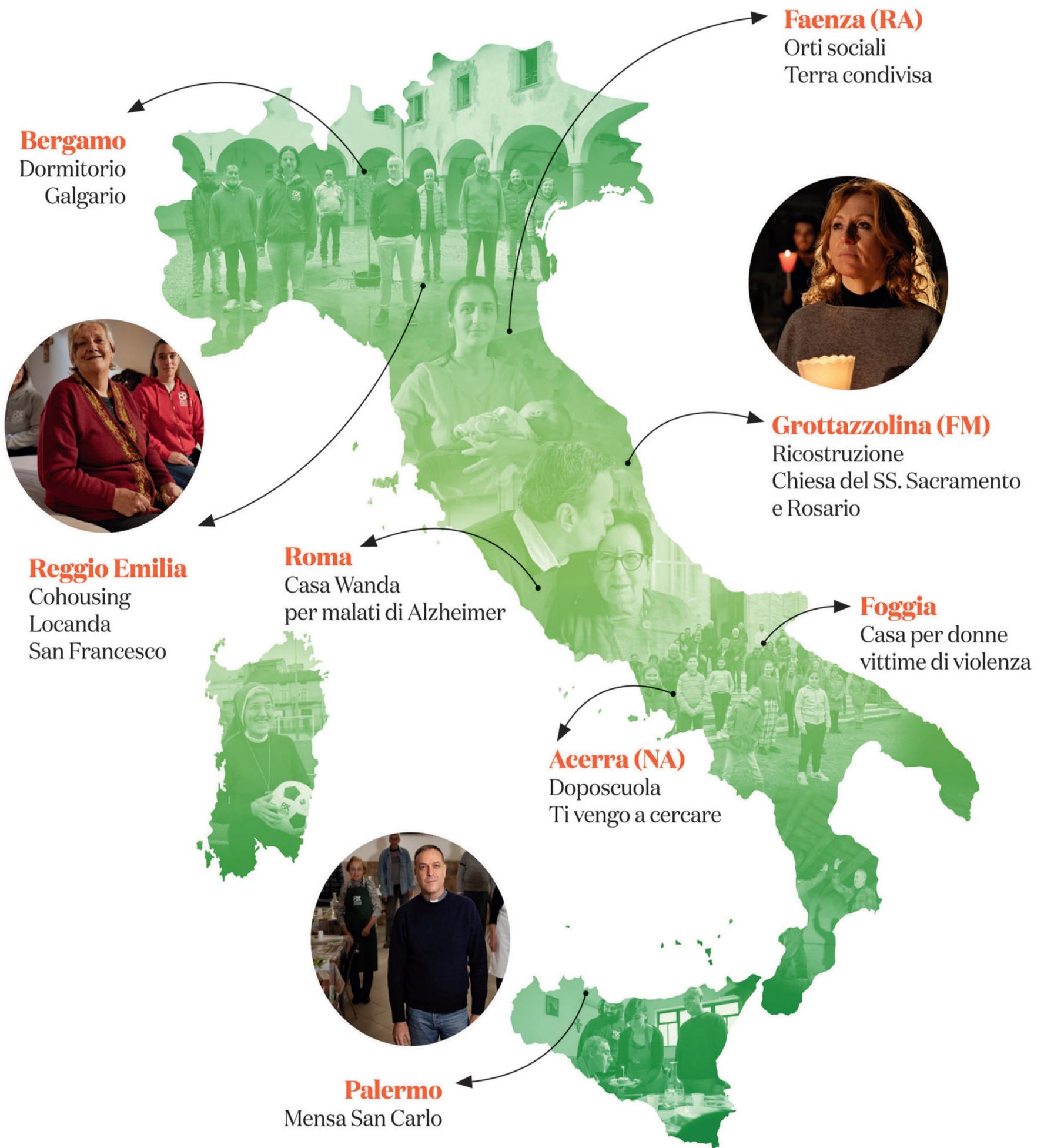
**Facebook**  
Nostro Tempo



**Abbonamenti e pubblicità**  
Cielia Fontana - telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile: Marco Tarquinio

# La tua firma, non è mai solo una firma.



## È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

[8xmille.it](http://8xmille.it)

